

AUMENTI DEL 20% IN 3 ANNI

Legno, contratto anti-inflazione ma Confindustria lo bocchia

di Valentina Conte

ROMA – La scala mobile esiste ancora. La applica il settore del legno-arredo ai suoi 250 mila addetti. Il contratto nazionale, rinnovato martedì notte, prevede non solo il pieno recupero dell'inflazione, quasi il 20% tra 2023 e 2025. Ma anche due una tantum da 300 euro l'una per ridare qualcosa in più, oltre al rientro del potere d'acquisto perso in questi anni dai lavoratori. Alla fine, nel triennio, un quinto livello si assicura 9.100 euro lordi extra.

Entusiasti i sindacati di categoria – Fillea Cgil, Filca Cisl e FenealUIL – che parlano di «grande vittoria» e ringraziano la tenacia dei lavoratori che il 21 aprile hanno scioperato, manifestando anche davanti al Salone del mobile di Milano, con adesioni alte: il 90% tra gli operai e oltre il 50% tra impiegati, quadri, tecnici. Il settore va a gonfie vele, anche per la spinta dei bonus edilizi. Il fatturato è cresciuto del 20% nel 2021, del 18% a 56,5 miliardi nel 2022 e Federlegno prevede un altro 12% quest'anno. Per due mesi gli addetti hanno bloccato straordinari e flessibilità per convincere Federlegno a tenere fermo un patto che va avanti dal 2016: recuperare tutta l'inflazione, misurata dall'indice Foi dell'Istat, non solo quella depurata dai prezzi dei beni energetici importa-

ti, come l'Ipca-Nei, indice applicato da tutti gli altri comparti.

Federlegno è una federazione importante, la terza in Confindustria dopo Federmeccanica e Federchimica. Dopo sei mesi di attriti con i sindacati ha riconosciuto le loro rivendicazioni in un periodo di alta inflazione, per due terzi (almeno fino al 2022) legata all'energia e ai prezzi del gas. Cgil, Cisl e Uil «ne danno atto», come a dire: grazie. Alessandro Genovesi, segretario generale di Fillea Cgil riassume così questa trattativa: «Una vertenza da anni '70 nel merito e da chimici tedeschi nei risultati. Abbiamo chiesto e ottenuto di rivedere la sola parte economica per aumentare i soldi in busta paga. Un modello "a doppia pista": recupero dell'inflazione totale e una tantum di produttività».

Difficile però che questo contratto faccia da apripista per altri. Non tutti i comparti sono in grado di ridare l'8,7% dell'inflazione del 2022 e poi aggiungere 6,6% e 4,5% previsti per i due anni successivi. E non solo perché l'indice applicato ai rinnovi (l'Ipca-Nei) è diverso, come detto.

Raccontano di frizioni all'interno di Confindustria, non esattamente entusiasta che la sua terza Federazione, Federlegno, abbia chiuso un rinnovo a livelli così alti. Soprattutto dopo la lettera dai toni aspri inviata al presidente dell'Istat il 15 giugno scorso dal presidente Carlo Bonomi e dal vicepre-

sidente per il Lavoro e le relazioni industriali Maurizio Stirpe. Lettera in cui si accusa l'Istat di «informazioni fuorvianti», di «grave mancanza di comunicazione trasparente e coerente» e di «contraddittorietà dei segnali».

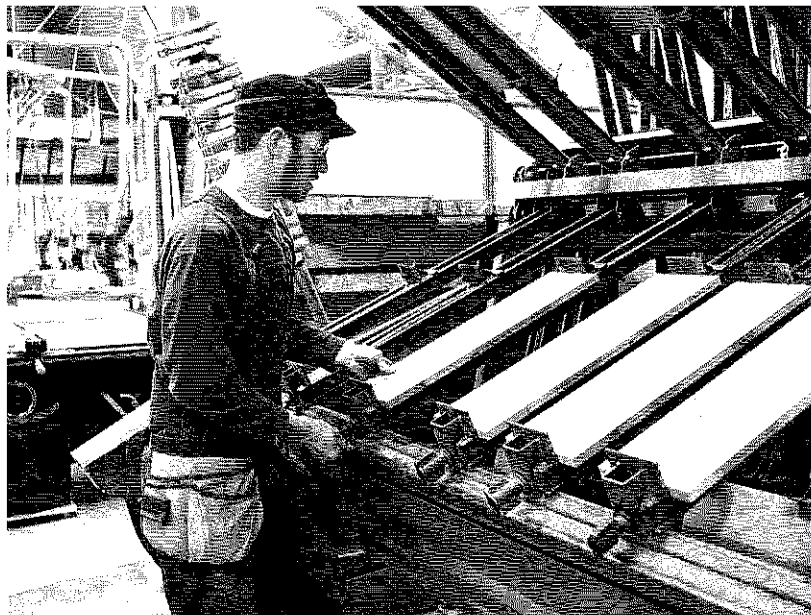
E questo perché Istat, il 7 giugno, come ogni anno a giugno, ha aggiornato l'Ipca-Nei, l'indice dei rinnovi, rialzando di quasi due punti quello del 2022: dal 4,7% previsto un anno fa (e confermato a gennaio) al 6,6%. Una revisione che ha «spiazzato» le imprese, a detta di Confindustria, «con negativi riflessi sul budget, sulle strategie produttive e commerciali, sulla struttura dei costi». Nella lettera si fa riferimento ai metalmeccanici, unico contratto a rivedere in corso d'opera il livello di Ipca: «L'aumento sarebbe stato di 88 euro se l'inflazione fosse stata confermata al 4,7%, invece sarà di 123,4 euro rispetto ai 27 euro previsti nel rinnovo di febbraio 2021».

Ciò che preoccupa gli industriali sono i prossimi contratti da rinnovare (sempre al 6,6%, confermato da Istat anche per il 2023), come quello degli alimentaristi e degli stessi metalmeccanici il prossimo anno. Ecco perché chiedono a Istat di essere avvertiti per tempo dei cambi nel paniere dei prezzi usati per calcolare l'Ipca (per il 2022 è entrato il gas, nel 2023 l'energia elettrica). Il rischio del blocco dei rinnovi si fa concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un quinto livello prenderà 9 mila euro in più nel triennio Industriali contro l'Istat per la revisione al rialzo dell'indice dei prezzi





GETTY IMAGES

I numeri

143€

Aumento 2023
Al mese per 250
mila addetti del
legno arredo

300€

Una tantum
Una subito a
luglio, l'altra a
marzo 2024

8,7%

Inflazione
Recupero pieno
dell'aumento
dei prezzi 2022



▲ Al vertice

Carlo Bonomi
è il presidente
di Confindustria
Il contratto
del legno
preoccupa gli
industriali per i
prossimi rinnovi

AUMENTI IN LINEA CON L'INFLAZIONE

Contratto legno arredo, rinnovo contro Bonomi

MASSIMO FRANCHI

■ Grazie alla lotta e agli scioperi, i 250 mila lavoratori del settore legno-arredo strappano un rinnovo contrattuale che copre interamente l'aumento dell'inflazione: 143,08 euro dal 1° luglio 2023 e l'erogazione di 600 euro una tantum (300 a luglio e 300 a marzo 2024). Una firma che brucia soprattutto a Carlo Bonomi di Confindustria.

Nella notte di martedì Fenea-Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil hanno sottoscritto l'ipotesi di accordo con Federlegnoarredo del contratto scaduto il 31 dicembre scorso e che avrà validità fino a fine 2025. La peculiarità dell'accordo viene sottolineata dalla stessa organizzazione di Confindustria: «Data la situazione economica, causata dall'incremento fuori controllo dei costi dei beni di prima necessità e delle materie prime che stanno colpendo pesantemente sia i redditi dei lavoratori che i bilanci delle aziende, le parti hanno concordato di mettere mano solo e unicamente agli istituti di natura strettamente economica». Niente parte «normativa».

Ecco dunque che Federlegno ha accettato un aumento salariale sostanzioso e due una tantum cospicue che coprono interamente l'inflazione, nonostante nelle tre pagine di accordo si faccia esplicito riferimento all'«accordo interconfederale del 2018», il cosiddetto «Patto della fabbrica». Proprio il contrario di quanto sta dicendo Bonomi: «Servono regole nuove per i rinnovi, l'inflazione può ridursi fortemente nel secondo semestre con il calo del costo dell'energia».

Molto soddisfatti i sindacati per «il pieno recupero dell'inflazione 2022 (Ipca non depurata dei costi energetici, invece "pesati", ndr) - sottolinea Fenea-Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil - . Gli altri aumenti salariali sono previsti a gennaio 2024 e gennaio 2025, calcolati utilizzando l'indice sempre l'Ipca non depurato. L'intesa conferma quindi il modello della doppia pista con il riconoscimento, oltre che del totale recupero dei salari sull'inflazione reale, della produttività di settore», altro tema del patto del 2018. «L'ipotesi di accordo - proseguono i confederali - è stata raggiunta gra-

zie alla straordinaria mobilitazione (blocco degli straordinari, blocco delle flessibilità, sciopero nazionale del 21 aprile) che ha fatto cambiare opinione alla delegazione di Federlegno, registrando una grandissima partecipazione in tutta Italia».

Ancora più trionfante il segretario generale della Fillea Cgil Alessandro Genovesi: «Grande vittoria dei lavoratori e del comune senso di responsabilità. È stato confermato il modello "a doppia pista" che ottenemmo nel 2016 e confermammo nel 2020. Previsti aumenti a parametro 140 (operaio di 5°) di 143 euro pari al 7,3% sui minimi, da subito, e 600 euro di una tantum, 300 adesso e 300 nel 2024 per andare oltre l'inflazione del 2023. Garantendo così, con i secondi 300 euro, il principio anche della "produttività di settore". In un momento di alta inflazione risultati così importanti non erano scontati. Infatti - prosegue Genovesi - viene anche confermata la verifica ex post a gennaio 2024 per aumenti ulteriori a seguito di verifica inflazione con Ipca non depurato calcolato su valore punto (cioè paga base, contingenza,

ex edr e 3 scatti di anzianità). E a gennaio 2025 verifica identica per l'inflazione 2024. La riuscita dello sciopero e la forza delle nostre ragioni hanno fatto maturare una posizione più responsabile di Federlegno. Grazie alle lavoratrici e ai lavoratori per il loro coraggio, forza e unità. Perché quando vincono i lavoratori, per quanto ci riguarda, vince sempre la Fillea Cgil. E ora - conclude Genovesi - dobbiamo fare migliaia di assemblee per far votare l'accordo e fare altri iscritti alla Cgil».

In buona parte degli ultimi rinnovi contrattuali firmati - chimico-farmaceutico con 203 euro a giugno 2022 a e gomma-plastica con 167 euro a gennaio - più gli effetti del rinnovo dei metalmeccanici con lo scatto salariale parametrato all'inflazione di 123 euro a giugno, i sindacati confederali hanno dimostrato di riuscire a tutelare le buste paga dall'inflazione, smentendo oltre a Bonomi anche il governatore di Bankitalia Visco che ha sempre parlato del rischio di «spirale salari-inflazione». Sono però tantissimi i contratti non rinnovati e ancor di più i lavoratori precari non tutelati dai contratti.



In piazza per il contratto Ansa



Lavoro

Contratto rinnovato per il legno, aumento di 137 euro — p.21

Nuovo contratto per il legno, arriva l'aumento da 137 euro

Lavoro

Prevista anche una tantum di 600 euro: 300 subito e altri 300 a marzo 2024

Il presidente FLA, Feltrin: «Tutte le risorse possibili destinate alle retribuzioni»

Cristina Casadei

Le imprese del legno arredo "investono" sulle buste paga dei loro oltre 200mila lavoratori. L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro siglata da FederlegnoArredo (FLA) e Fillea, Filca e Feneal, come spiega il presidente di FLA, Claudio Feltrin, «è un risultato importante che aiuterà le imprese e i lavoratori ad affrontare un periodo che si prospetta tutt'altro che facile. Tutte le risorse possibili sono state destinate alle retribuzioni non toccando la parte normativa. È una scelta precisa nell'interesse dei lavoratori, alle prese con l'inflazione. Trovare un accordo era indispensabile anche per mantenere la competitività del nostro sistema produttivo».

In sintesi ci sarà subito un aumento, da luglio, a parametro 134, 4° livello - quello dove c'è la maggiore densità di

lavoratori, come spiegano da FLA - di 136,95 euro. A parametro 100, il livello base, l'aumento è di 102,20 euro, mentre a parametro 140, il 5° livello, l'aumento è di 143,08 euro. Nel contratto del legno arredo è previsto anche un riconoscimento una tantum di 600 euro: una prima tranche di 300 euro subito in luglio e, una seconda, sempre di 300 euro, a marzo 2024. Il contratto scadrà a fine 2025 e, per la vigenza contrattuale, è stato confermato il meccanismo introdotto col contratto del 2016: gli aumenti saranno quindi ex post, prendendo come riferimento l'Ipca generale e non l'indice al netto dei beni energetici importati. A gennaio 2024, le parti si incontreranno per registrare, attraverso un calcolo matematico, l'Ipca del 2023. Lo stesso avverrà a gennaio del 2025 per l'Ipca del 2024.

L'accordo, che ha anche riequilibrato il sistema di calcolo sui singoli livelli, si lascia alle spalle le tensioni generate dal meccanismo dell'aumento e dalle scadenze che, nei mesi scorsi, sono sfociate in sciopero e agitazioni. Come spiega il direttore generale di FLA, Gabriele Meroni, «il contratto del legno arredo era sciolto alla fine del 2022 e, con esso, le sue previsioni, compreso il meccanismo di recupero ex post dell'inflazione non depurata degli energetici importati. A gennaio 2023 i sindacati ci hanno chiesto un conguaglio utilizzando l'Ipca non depurata, ma allora il contratto era già scaduto e il tema era il rinnovo di quello successivo. Il nuovo



I lavoratori.

Sono circa 200mila gli addetti del legno arredo interessati al rinnovo del contratto di lavoro

accordo ripristina il meccanismo del precedente». Il risultato è «un buon contratto che si regge su un equilibrio che consente alle aziende di non caricare troppo i bilanci, come sarebbe accaduto facendo un conguaglio utilizzando l'Ipca completa e, nel contempo, consente ai lavoratori di recuperare tutta l'inflazione al netto dei beni energetici - continua Meroni -. Inoltre, per

una parte del recupero del 2023, è stata utilizzata l'una tantum, che di per sé è già comprensiva di tutti gli istituti, come ulteriore maggiorazione per venire incontro ai lavoratori». Da notare che «i 600 euro sono uguali per tutti, dal livello base al più alto».

Soddisfatti i sindacati. Il segretario generale della Fillea Cgil, Alessandro Genovese, considera l'accordo «una grande vittoria dei lavoratori e del comune senso di responsabilità. In un momento di alta inflazione risultati così importanti non erano scontati». Claudio Sottile, della Filca-Cisl ritiene «significativa la conferma dell'impianto già presente nei contratti precedenti». Per la Feneal Uil, Mauro Franzolini, osserva che «la mobilitazione dei mesi scorsi ha avuto gli effetti sperati. Grazie all'aumento salariale di 136,95 euro al livello medio e agli oltre 9000 euro di montante lavoratori e famiglie potranno riprendere fiato».



Confermato meccanismo di aumento ex post con Ipca generale. Nessuna modifica della parte normativa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato il rinnovo del contratto dei lavoratori del legno

Firmato fra FederlegnoArredo, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, il verbale di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei comparti legno, sughero, mobile, arredamento e boschivi e

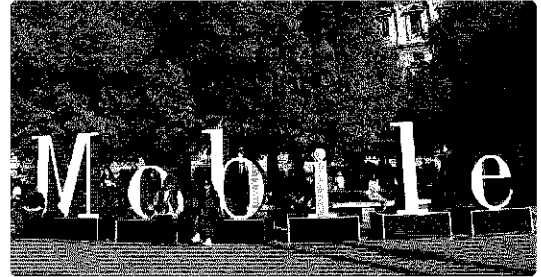
forestali che era scaduto il 31 dicembre 2022. Il rinnovo porta ad un incremento delle retribuzioni dal 1° luglio di 102,20 euro al livello base e di 136,95 euro al livello medio. Viene inoltre erogata una somma una

tantum uguale per tutti di 300 euro nel prossimo mese di luglio e di ulteriori 300 euro a marzo 2024. La notizia è stata comunicata con una nota congiunta delle quattro sigle sindacali di categoria.



Rinnovato il contratto del legno arredo: aumento di 102 euro al livello base, una tantum di 300 euro

È stato firmato mercoledì sera da FederlegnoArredo, FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil il verbale di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del legno, sughero, mobile, arredamento e boschivi e forestali, scaduto il 31 dicembre 2022 e per il quale i lavoratori avevano scioperato durante il Salone del mobile. Data la situazione economica in essere, causata dall'incremento fuori controllo dei costi dei beni di prima necessità e delle materie prime, che sta colpendo pesantemente sia i redditi dei lavoratori e delle famiglie che i



bilanci delle aziende, le parti hanno concordato di mettere mano solo ed unicamente agli istituti di natura strettamente economica del contratto, spiega una nota. Si è concordato quindi di non intervenire sulla parte normativa e di destinare tutte le risorse disponibili al sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie, evitando oneri indiretti e di natura organizzativa. Il rinnovo porta ad un incremento delle retribuzioni dal primo luglio di 102,20 euro al livello base e quindi di 136,95 al livello medio. Viene inoltre erogata una somma una tantum uguale per tutti di 300 euro a luglio 2023 e di ulteriori 300 euro a marzo 2024. Per il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del legno e dell'arredo è un risultato importante, ottenuto grazie allo sciopero generale del 21 aprile con la manifestazione di Milano e in diverse altre città d'Italia, indetto dopo la rottura delle trattative con le controparti. Il rinnovo conferma il meccanismo introdotto nel 2016 per il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, che era stato messo in discussione dalle imprese prima della ripresa del confronto e la proclamazione dello sciopero. Segue altri importanti accordi intervenuti in questa fase, compresa la piena applicazione della importante clausola sul recupero salariale contenuta nel contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici. I contratti nazionali di lavoro si confermano dunque conclude il segretario generale della Cgil lo strumento sui cui è necessario agire in questa fase per garantire aumenti salariali e il recupero del potere di acquisto delle retribuzioni.

PAGINA

6

Contratti

Busta paga più pesante con aumenti e una tantum per i 200mila lavoratori del legno

Con l'accordo firmato tra FederlegnoArredo, FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil, è stata rinnovata la parte economica del contratto di lavoro per legno, sughero, mobile, arredamento, boschivi e forestali

Vanni Petrelli

Aumenti a partire dal prossimo 1° luglio e una somma una tantum in due tranches, 300 euro a luglio e altri 300 euro a marzo 2024.

È il risultato dell'accordo firmato tra FederlegnoArredo, FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, con il quale è stata rinnovata la parte economica del contratto nazionale di lavoro legno, sughero, mobile, arredamento e boschivi e forestali, che era scaduto il 31 dicembre 2022. I lavoratori interessati sono circa 200mila in tutta Italia.

"Data la situazione economica in essere, causata dall'incremento fuori controllo dei costi dei beni di prima necessità e delle materie prime, che sta colpendo pesantemente sia i redditi dei lavoratori e delle famiglie che i bilanci delle aziende, le parti hanno concordato di mettere mano solo ed unicamente agli istituti di natura strettamente economica del contratto", hanno scritto in una nota congiunta Federlegno e i sindacati di categoria per commentare l'intesa raggiunta sul rinnovo.

"Si è concordato quindi

ACCORDO FederlegnoArredo-sindacati sulla parte economica per i 200mila addetti del settore

Busta paga più pesante per i lavoratori del legno

- proseguono - di non intervenire sulla parte normativa e di destinare tutte le risorse disponibili al sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie, evitando oneri indiretti e di natura organizzativa". Il rinnovo porta ad un incremento delle retribu-

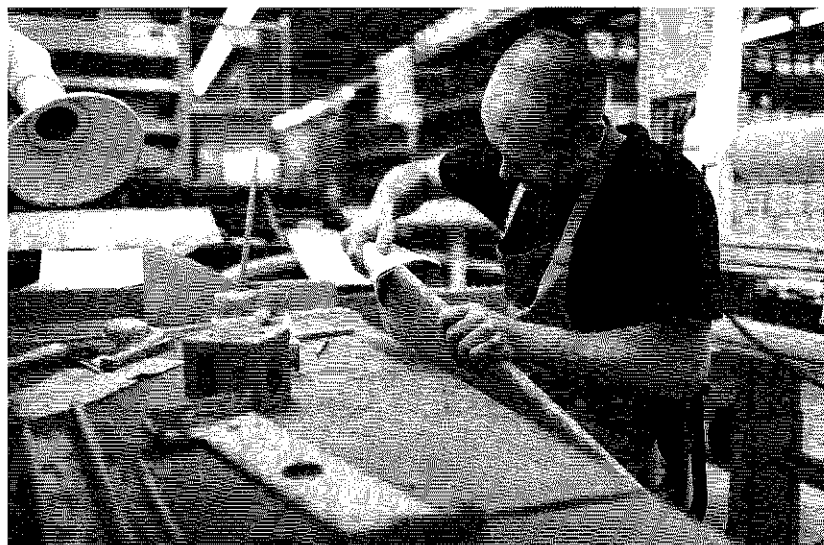
zioni dal 1° luglio di 102,20 euro al livello base e di 143,08 euro al parametro 140 (5° livello). Oltre all'una tantum di 600 euro che sarà erogata a tutti i lavoratori. Soddisfatto il segretario nazionale della Filca, Claudio Sottile: "Riteniamo

significativa la conferma dell'impianto già presente nei contratti precedenti per quanto riguarda il riferimento all'inflazione, che verrà considerata comprensiva dei costi energetici. Attraverso l'ipca generale - spiega - si consente la piena retribu-

zione e la difesa del potere di acquisto degli addetti del settore. Una vittoria del sindacato che ci aveva portati ad organizzare uno sciopero generale il 21 aprile scorso, alla fine però ha prevalso il buonsenso. Proprio l'altissima adesione allo sciopero ci ha permessi di andare al tavolo della trattativa più forti".

E sul rinnovo è arrivato anche il commento della Cisl nazionale: "Davvero positivo il rinnovo della parte economica del Ccnl Legno, che riguarda circa 200mila addetti", ha dichiarato il segretario generale Luigi Sbarra su twitter. Che ha aggiunto: "Una scelta responsabile della Filca, degli altri sindacati e delle imprese di destinare tutte le risorse a sostegno dei lavoratori e delle famiglie in questa fase di alta inflazione".

Vanni Petrelli



Contratto del legno Più soldi in busta paga e accordo raggiunto

Lasvolta. Decisi l'aumento mensile tra i 102 e i 143 euro e l'una tantum di 600 euro divisa in due tranches
Priorità alla tutela dei redditi, parte normativa invariata

MARIA GRAZIA GISPI

Con un incremento salariale tra i 102 e i 143 euro e una tantum di 600 euro, suddivisa in due tranches, si è chiusa la trattativa per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale per i lavoratori del legno arredo scaduto il 31 dicembre scorso. Resta immutata la parte normativa. L'accordo è stato firmato tra FederlegnoArredo, FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil nella tarda serata di martedì.

Redditi

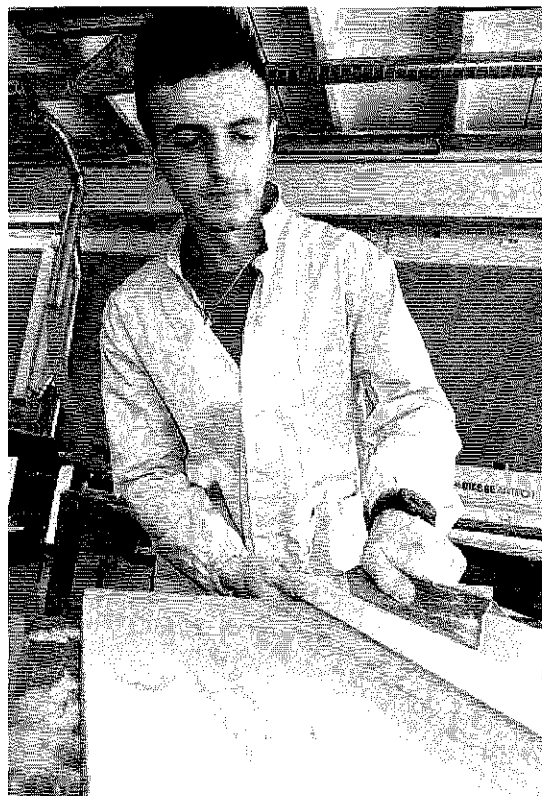
Si è scelto di arrivare rapidamente alla definizione della parte economica, senza modificare la parte normativa del precedente contratto nazionale che resta vigente perché si è sentita l'urgenza di aggiornare le retribuzioni vista la situazione economica attuale data dall'aumento dell'inflazione e quindi dall'incremento dei costi dei beni, servizi e materie prime. Una situazione che sta colpendo sia i redditi dei lavoratori che i bilanci delle aziende. Per questo le parti hanno

concordato di intervenire unicamente agli istituti di natura strettamente economica del contratto.

«Si tratta di un importante risultato che restituisce il potere d'acquisto perso dai salari nel 2022 e lo mette in sicurezza nel triennio futuro - è il commento di Luca Vaccaro, segretario generale Fillea Como - tra aumenti e una tantum, alcuni partono da subito con luglio 2023, si arriva a un montante salariale di 7.323 euro al livello AEI, primo livello di ingresso, e di 9.583 al livello ASI, il terzo livello, spalmato in 3 anni. Si conferma anche il sistema definito "doppia pista": aumenti certi e verifiche annuali degli aumenti salariali in base all'indice Ipca non depurato dai costi energetici. Resta il rammarico per il mancato rinnovo della parte normativa del contratto, ma questo ci spingerà ad insistere per la piena applicazione di quella già esistente. Possiamo dire che lo sciopero del 21 aprile è servito, ha unito i lavoratori ai quali si deve questo

risultato». Circa un centinaio di lavoratori del settore legno arredo da Como ha partecipato alla manifestazione di fronte al Salone del mobile di Milano indetta lo scorso aprile per chiedere il rinnovo del contratto, mentre nelle aziende comasche, con rappresentanze sindacali significative, la media di adesione allo sciopero è stata dell'80%.

«In vista della scadenza del contratto si è avviata la trattativa con mesi di anticipo ma una prima proposta delle rappresentanze sindacali unite è stata rigettata. Per questo era stato indetto lo stato di agitazione - spiega Enrico Marconi, segretario organizzativo FenealUil alta Lombardia - si prevedeva un riconoscimento in busta paga dell'impatto dei costi energetici, ma nel momento in cui sono incrementati sensibilmente, si è messo in discussione il modello. A fronte di lunghi periodi di valori bassi dell'energia. Ora avrebbero dovuto essere valorizzati per circa 130 euro a livello minimo, ma le parti da-



Sono circa settemila gli addetti del settore in provincia di Como

toriali non ritenevano di doverli riconoscere oltre la scadenza del contratto. Per questo si è decisa la giornata di sciopero del 21 aprile. In funzione della partecipazione, si è riaperto il tavolo e la trattativa è stata chiusa dopo un'intensa giornata».

La vertenza

Lo stato di agitazione è costato ai lavoratori che hanno aderito un paio di mesi di fermo degli straordinari e una giornata di sciopero.

Soddisfazione per l'esito della trattativa e per la velocità con la quale è stato chiuso il nuovo contratto anche per Roberto Turri, segretario generale Filca Cisl dei Laghi: «il bilancio per il rinnovo della parte economica del Ccnl Legno è positivo. L'accordo coinvolge circa 200 mila addetti in Italia. È stata una scelta responsabile dei sindacati e delle imprese di destinare tutte le risorse a sostegno dei lavoratori in questa fase di alta inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratto legno-arredo, c'è il rinnovo «Salvo il potere d'acquisto dei lavoratori»

Attesa finita. Era scaduto da sei mesi. Aumenti mensili da 102 a 143 euro più una tantum Quattromila gli addetti in Bergamasca. Sindacati soddisfatti: «Risultato importantissimo»

Un rinnovo molto delicato, atteso da sei mesi, quello legato al contratto del Legno-arredo, che in Bergamasca coinvolge grandi nomi dell'industria, ma anche importanti piccole e medie realtà, e che lo scorso aprile era sfociato in uno sciopero (raro per il settore) di rivendicazione molto partecipato.

È stato infatti siglato da parte di FederlegnoArredo da un lato, e di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil dall'altro, il verbale di accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, che oltre alla voci del legno e dell'arredamento, coinvolge anche i comparti Sughero, Mobile, Boschivi e Forestali scaduto il 31 dicembre 2022, che a fine mese andrà ratificato (ma quest'ultimo passaggio appare a questo punto poco più che una formalità).

Se a livello nazionale il contratto riguarda circa 200 mila addetti, a Bergamo i lavoratori coinvolti sono circa 4mila, come detto in alcune tra le realtà più importanti del settore a livello nazionale, come Minelli, FoppaPedretti, Scaglia Indeva, Arditi, Tino Sana e Novem.

«Abbiamo soddisfatto le esigenze reali dei lavoratori che ci chiedevano di recuperare il potere d'acquisto. Ora dobbiamo lavorare per costruire un futu-

ro migliore, attraverso il nuovo Contratto nazionale che offre ancora spazi per tutelare ulteriormente i nostri lavoratori», hanno dichiarato Giuseppe Mancin, Simone Alloni e Luciana Fratus, rispettivamente segretari generali provinciali di Feneal, Filca e Fillea.

Nella piattaforma approvata, ci saranno aumenti nelle buste paga da luglio che, a seconda del parametro, potranno variare dai 102 ai 143 euro.

Inoltre è previsto un riconoscimento una tantum di 600 euro da erogare con prima tranche a luglio 2023 e seconda tranche a marzo 2024.

Per la vigenza contrattuale l'inflazione verrà considerata come nel modello precedente compresi i costi energetici. Il montante complessivo durante la vigenza supera, con le previsioni odierne di inflazione (6.5% 2023 e 2.5% 2024), i 6mila euro a parametro 100.

«Riteniamo - continuano i segretari dei tre sindacati oro-

bici di categoria - che il modello del recupero delle retribuzioni sia stato difeso e confermato, per quanto ci riguarda, riteniamo che sia un risultato importantissimo». «Chiaramente - aggiungono i sindacati - si tratta di un'ipotesi di accordo e solo entro il 31 luglio scioglieremo la riserva. C'è però soddisfazione, e speriamo che questo risultato possa essere di aiuto anche nei contatti che verranno rinnovati prossimamente».

Soddisfazione anche da parte dei sindacati nazionali, che spiegano come «data la situazione economica, causata dall'incremento fuori controllo dei costi dei beni di prima necessità e delle materie prime, che sta colpendo pesantemente sia i redditi di lavoratori e famiglie che i bilanci aziendali, le parti si è concordato di mettere mano solo e unicamente agli istituti di natura strettamente economica del contratto. Non si è quindi intervenuti sulla parte normativa per destinare tutte le risorse disponibili al sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie, evitando oneri indiretti e di natura organizzativa». L'impianto normativo resta quindi quello del precedente contratto siglato nel 2020.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Per il carovita le parti non hanno toccato gli aspetti normativi ma solo quelli economici